



Coordinamento Nazionale FLP Ecofin Agenzie fiscali



00187 ROMA - Via Piave, 61
Tel. 06/59600687
fax 06/50545464

sito internet: www.flp.it/finanze
e-mail: flpfinanze@flp.it nazionale@flpagenzimef.it

Segreteria Nazionale

Prot. 441/SN/RM2015

Roma, 13 ottobre 2015

NOTIZIARIO N° 81

Ai Coordinatori Provinciali
Ai Componenti delle RSU
A tutto il Personale
LORO SEDI

L'AGENZIA DELLE ENTRATE PRESENTA UN PIANO DI CHIUSURA DI 53 UFFICI TERRITORIALI

Il risparmio dell'operazione sarebbe di 5 milioni sui 45 dell'operazione complessiva di taglio delle spese di locazione. Una scelta ideologica, incomprensibile e inutile che incide sui diritti di cittadinanza e per questo va contrastata negli uffici e nel Paese

Nel silenzio totale, sia dell'Agazia che sindacale, il 7 agosto scorso la FLP, in sede di confronto sulle Convenzioni Agenzie-MEF, chiese di avere il piano di risparmio delle locazioni passive previsto dal Decreto Legge 66/2014 e se questo comportasse chiusure di uffici.

La risposta dell'Agazia fu purtroppo che ci sarebbero state ulteriori chiusure di Uffici Territoriali.

Ieri, è purtroppo arrivata l'ufficialità: il piano predisposto dall'Agazia prevede la chiusura di 53 uffici territoriali sub provinciali e non si escludono ulteriori chiusure per effetto della razionalizzazione degli spazi in alcuni capoluoghi di provincia e di regione.

La sorpresa è però grande se si pensa che queste chiusure portano ad un risparmio di spesa di 5 milioni di euro sui 45 che l'Agazia deve risparmiare complessivamente per abbattere del 50 per cento le spese di locazione passiva.

I restanti 40 milioni si recuperano da interventi di razionalizzazione di spazi, non privi anch'essi, in moltissime realtà, di ricadute forti sui cittadini ed i lavoratori.

Ma su questo ci soffermeremo in dettaglio quando sarà più definitivo, per quest'aspetto, il Piano preannunciato.

Ora, è chiaro che le norme vanno rispettate, anche questa che non ci piace perché se è vero che sulle locazioni ci sono stati in questi anni sprechi incredibili un taglio del 50% ha comunque inevitabili ricadute su lavoratori e cittadini.

Ciò che lascia interdetti è il perché non si sia voluto agire per tutti i 45 milioni sul lato delle razionalizzazioni senza chiudere uffici che forniscono servizi all'utenza assicurando la piena espressione dei diritti di cittadinanza alle fasce più deboli del Paese.



Le risposte dell’Agenzia in proposito sono state balbettanti e fanno trasparire l’intenzione di non intaccare più di tanto gli interessi legati alle lobbies dei proprietari degli immobili ai quali paghiamo onerosi affitti piuttosto che le esigenze delle fasce più svantaggiate di cittadini che sarebbero costretti a fare 50-100 chilometri per vedersi erogato un servizio in luoghi - ad esempio la Sicilia - dover fare 100 chilometri vuol dire spesso rinunciare al servizio per l’impossibilità di affrontare costi e tempi di spostamento.

Una scelta anche ideologica, perché allorquando si entra in argomento, i rappresentanti dell’Agenzia si lasciano sfuggire a mezza bocca che il modello non prevede uffici sub provinciali oppure che bisogna spingere verso il servizio telematico.

Come se fosse facile, in un Paese con il “digital divide” così forte come il nostro, convincere 80enni che non hanno mai visto un computer a “digitalizzarsi”.

Tra l’altro - e lo ripetiamo - non c’è in questo caso nemmeno la scusa dei pochi servizi erogati perché si andrebbero a chiudere uffici che funzionano a pieno regime in posti spesso mal collegati con i capoluoghi di provincia.

Ultimo (ma non ultimo) c’è il problema dei costi occulti dei quali si vanno a gravare i lavoratori interessati dalle chiusure i quali, con i contratti bloccato e con stipendi non certo dignitosi, dovrebbero accollarsi ulteriori spese di spostamento.

Le vere domande sono però le seguenti: se si possono individuare risparmi per 40 milioni attraverso abbattimenti di locazioni esistenti o accorpamenti di uffici nei capoluoghi di provincia, perché non lo si può fare per 45, senza incidere su uffici che funzionano e danno servizi utili? Come mai fino ad ora invece si sono pagate locazioni passive per 90 milioni di euro? Perché non si interviene in modo significativo su alcune megalocazioni di immobili di illustri “palazzinari” romani, milanesi ad esempio dove si potrebbero agevolmente recuperare ulteriori e cospicui risparmi ?

Insomma, questo piano dell’Agenzia è da contrastare negli uffici e nel Paese, al quale il vertice dell’Agenzia deve dare risposte convincenti che sino ad ora non è stato in grado di dare su nessun piano.

Costringeremo l’Agenzia ad un confronto per rivedere un piano che, nella parte che prevede chiusure di uffici, è inutile sul piano economico e dannoso sul piano sociale.

Con la stessa convinzione, dobbiamo aprire una vertenza negli uffici.

Oggi diciamo ai lavoratori: nessuno si senta escluso dall’opera di chiusura.

Anche ieri ci è stato detto su nostra sollecitazione (perché vediamo lontano ...) che fino ad ora non si è proceduto all’accorpamento di direzioni provinciali solo per il vincolo legato alla competenza degli uffici che non può andare oltre quella delle Commissioni tributarie. Domani, allorquando venisse meno questo vincolo, l’Agenzia procederebbe immediatamente all’accorpamento di numerose “piccole” direzioni provinciali.

Allo stesso modo, è chiaro che deve cambiare l’atteggiamento complessivo del sindacato nei confronti dei vertici. Nessuno ci toglie dalla testa che l’atteggiamento accondiscendente di una parte del sindacato nei confronti del vertice dell’Agenzia - per motivi di appartenenza politica, sindacale o di altra natura - non è stato senza conseguenze. Qualcuno si è evidentemente convinto di poter disporre a proprio piacimento dei lavoratori.

Se quella parte di sindacato continuerà con quest’andazzo, state pur certi che sarà la FLP a riportare alla ragione un’Agenzia che anche in questo caso dimostra tutta la propria autoreferenzialità e interessi che divergono da quelli dei cittadini.

L’UFFICIO STAMPA